

ALLARME PER CARO PREZZI E MATERIE PRIME, AZIENDE IN GINOCCHIO

Un rialzo insostenibile

L'aumento del costo dell'energia (da 60 a 300 euro per megawattora in un anno) e dei materiali brucia il 15% del valore aggiunto prodotto nella provincia etnea. Musumeci ritorna sulle perdite legate all'insularità

DI CARLO LO RE

In soli 12 mesi il costo dell'energia elettrica è schizzato da 60 a 300 euro per megawattora. E le perdite che le aziende del sistema produttivo catanese prevedono nel 2022 a causa del rincaro energetico si aggirano in media intorno al 5% del fatturato, nell'ambito di una forbice che va dall'1 al 9%, mentre quelle causate dal caro-materie prime toccheranno circa il 10%.

L'analisi di Confindustria

È questo il risultato di una indagine del Centro studi di Confindustria Catania condotta tra le imprese associate. Un aumento dei prezzi energetici trasversale a tutto il sistema produttivo, insomma, che colpisce in particolare le imprese energivore e i settori metalmeccanico e alimentare, ma anche l'hi-tech, il comparto chimico-farmaceutico, gli alberghi e i servizi turistici. Solo nell'ultimo trimestre, le aziende interpellate hanno dichiarato di aver avuto in media un aumento del costo della bolletta elettrica superiore al 72%, ma in alcuni casi il rincaro sarebbe stato assai più consistente.

«Siamo al centro di una tempesta perfetta che sta mettendo in grave difficoltà intere filiere produttive», ha dichiarato il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco, «le stesse che erano uscite quasi indenni dalla crisi indotta dal Covid, ma che ora si trovano ad affrontare una nuova pandemia economica determinata dai continui rincari».

Le stime

Secondo le previsioni del centro studi, nella provincia etnea tra caro-bollette (più di 200 milioni di euro) e rincari delle materie prime (circa 400 milioni di euro) nel 2022, in assenza di ulteriori misure volte a calmierare i prezzi, si potrebbe determinare una perdita pari al 15% del valore aggiunto prodotto nell'intero territorio. Basti pensare al tracollo di una parte di commercio etneo, piegato dal lockdown di fatto determinato da una sempre più evidente assenza di clienti.

Una situazione preoccupante rileva ancora l'indagine dell'associazione, che avrebbe conseguenze anche sui livelli occupazionali, già di per sé precari in tutta l'Isola. Infatti, ben la metà delle imprese del campione analizzato ha riferito, di fronte alla crescita incontrollata dei prezzi dell'energia elettrica e delle materie prime, di valutare come estrema contromisura la contrazione della produzione e, conseguentemente, della forza lavoro.

«Di fronte alla gravità di questa situazione», ha proseguito Biriaco, «che impatta sulla stabilità del nostro sistema produttivo, occorre intervenire su più fronti con misure che diano ossigeno immediato alle imprese. Per questo abbiamo richiesto anche l'intervento della

Regione Siciliana, sollecitando l'apertura di una linea di credito agevolata da destinare alle aziende sul modello di altre iniziative portate avanti per contrastare i danni derivanti dalla pandemia. Mai come in questo momento occorre agire con efficacia e immediatezza, per non depotenziare l'occasione offerta dal Piano di ripresa e resilienza e dalle misure messe in campo per il Sud».

Il Pnrr solo per i rincari

L'analisi sottolinea tra l'altro come i soli rincari energetici equivalgano alla prima tranche di risorse destinate a Catania dal Pnrr, ovvero circa 185 milioni di euro. Un dato che a ben pensare ha davvero del clamoroso. Inoltre, l'escalation dei prezzi potrebbe finire con il ridimensionare i benefici di passati provvedimenti di comprovata rilevanza come la «Decontribuzione Sud», che da sola vale nella provincia etnea un risparmio contributivo di almeno 255 milioni di euro l'anno. Anche per questo, conclude lo studio di Confindustria Catania, diventa sempre più strategico mantenere in vita proprio tale incentivo pensato per il Mezzogiorno, che ha assicurato stabilità e conservazione dei livelli occupazionali anche oltre l'orizzonte del quadro tempo-

raneo degli aiuti di Stato.

Musumeci sui rincari

«Il governo della Regione Siciliana può adottare, e lo sta facendo, alcune iniziative che solo parzialmente posso costituire un ristoro per questa categoria essenziale per la mobilità delle merci, ma eppure tenuta fuori da ogni agenda politica di ogni governo». Lo ha dichiarato ieri il presidente Nello Musumeci incontrando gli autotrasportatori che da due giorni scioperano con un presidio permanente contro il caro carburanti al casello di San Gregorio, all'inizio della Catania-Messina. «Noi abbiamo previsto uno stanziamento di 10 milioni di euro a sostegno della categoria», ha evidenziato Musumeci, «abbiamo previsto un intervento sul credito di imposta per l'attraversamento dello Stretto e di chiedere al governo nazionale di riconoscere non dieci, ma dodici ore di diritto alla guida, perché per circa due ore l'autista non è alla guida mentre attraverso lo Stretto, e questa è un'esigenza sulla quale non possiamo retrocedere di un centimetro. E c'è l'esigenza di capire, presto cosa vuol fare il governo nazionale. Le richieste degli autotrasportatori in Sicilia sono leggermente diverse rispetto alle altre,

pur legittime, regioni meridionali perché la nostra insularità comporta un ulteriore danno, oltre a quello già esistente. Essere isola alla Sicilia costa 6,5 miliardi di euro l'anno. Tutto questo non può non essere tenuto in considerazione dal governo Draghi, verso il quale continuiamo ad avere grande rispetto. Ma ad ogni domanda deve esserci una risposta, possibilmente positiva».

Per Musumeci, «dobbiamo evitare una guerra tra poveri: l'autotrasporto per la merce è l'ultimo anello della filiera e il governo Draghi farebbe bene a darsi una mossa». A Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias, il governatore ha chiesto «di allentare la morsa ai caselli per evitare ulteriori danni e disagi, ma mi dicono che il problema non è più soltanto siciliano, ma nazionale».

Musumeci ha infine dichiarato di avere «chiesto al ministro dei Trasporti un incontro in tempi assolutamente celeri». «Aspettiamo fino a domani, altrimenti con l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, il presidente dell'Aias, Giuseppe Richichi, e una delegazione di autotrasportatori, andremo a Roma e non ci muoveremo fino a quando non saremo ricevuti». (riproduzione riservata)

PAROLA AGLI INGEGNERI DELL'ORDINE DI PALERMO

Superbonus 110, un nuovo allarme lanciato dai professionisti

DI ANTONIO GIORDANO

Professionisti di fatto impossibilitati a firmare i documenti, coperture assicurative non più accessibili, un concreto rischio di stop per l'iter dei bonus edilizi, primo fra tutti il Superbonus 110, e la conseguente prospettiva di un grave danno economico all'intero comparto. Il presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Palermo, Vincenzo Di Dio, lancia l'allarme sullo scenario che si apre in seguito al provvedimento con cui il governo nazionale introduce nuove misure per il contrasto alle frodi fiscali nella cessione dei crediti collegata alle agevolazioni statali per i interventi edilizi. «Il Consiglio dei Ministri», afferma Di Dio, «ha varato il cosiddetto «Decreto Legge antifrode» incurante delle molte proteste che si erano levate fin dalle primissime notizie giornalistiche sulle preannunciate intenzioni del Governo. L'Ordine degli Ingegneri esprime con chiarezza e senza ambiguità la piena condivisione dell'esigenza prioritaria di evitare eventuali frodi in tutti gli interventi che prevedono agevolazioni dello Stato, ma non può accettare che questo principio si esprima in forma di ingiustificato e sproporzionato accanimento sanzionatorio sulle attività di asseverazione svolte dai professionisti». «Alla luce di un'analisi non verificabile e non meglio definita nei tempi e nelle circostanze», prosegue il presidente degli Ingegneri, «il Governo ha evidenziato una rilevante azione fraudolenta nelle procedure con agevolazione statale. Si tratta di un panorama vastissimo di interventi nei più diversi settori, alcuni dei quali esistono già da una ventina di anni e tra cui solo il Superbonus 110 prevede l'asseverazione da parte di un tecnico. In questo ampio scenario,

gli interventi di Superbonus 110 presentano una presunta frode del 3% circa. Ciò porterebbe a concludere che i meccanismi già previsti nelle norme vigenti hanno funzionato correttamente e che le asseverazioni e le conformità richieste sono risultati efficaci. Tuttavia, inspiegabilmente e fuori dalla logica della lineare deduzione dalla realtà dei fatti, il Governo ha specificatamente introdotto un sensibile inasprimento del regime sanzionatorio penale, da due a cinque anni di reclusione, e amministrativo, da 50.000 a 100.000 euro di multa, con ulteriore e non ben definito aumento della pena se il fatto è commesso al fine di conseguire un ingiusto profitto. Il tecnico asseveratore si troverà nell'impossibilità di firmare qualsiasi atto chiamato a interpretare formule normative come la congruità dei prezzi». L'allarme degli ingegneri è che si blocchi tutta la filiera. «Quando, nel 2020, si sono cominciati ad avviare i procedimenti con cessione del credito o sconto in fattura», spiega Di Dio, «tutto il mondo dell'edilizia versava in una crisi profonda, in tutta Italia migliaia di operai erano in cassa integrazione e le imprese erano in chiusura. Così pure gli studi professionali, stroncati dalla pandemia. Questi interventi agevolati hanno riaperto i cantieri e riportato gli operai, le imprese, i professionisti, i fornitori e le industrie produttrici al lavoro. La cecità degli interventi normativi di questi ultimi tempi sta però rendendo impossibile continuare, ri-consegnando l'intera filiera dell'edilizia al caos e alla disoccupazione. In conclusione, ci troviamo di fronte a un Decreto di incomprensibile gravità che porterà solo confusione e impossibilità di migliorare il nostro patrimonio edilizio dal punto di vista energetico e strutturale, colpevolizzando senza motivo i tecnici asseveratori». (riproduzione riservata)

PILLOLE

DALLA SICILIA ERG NEL MERCATO STORAGE

■ Erg si è aggiudicata 14 MW di capacità (Capacità Disponibile in Probabilità) relativa a sistemi di accumulo di energia nell'asta del Capacity Market indetta da Terna per il mercato italiano. Si tratta di due impianti con sistemi di accumulo elettrochimico per complessivi 22MW di capacità installata nell'Area Centro-Sud e Sicilia rispettivamente da 10 MW (6 MW in CDP) e 12 MW (8 MW in CDP). I due progetti sono attualmente in fase di autorizzazione e la realizzazione è prevista in prossimità di due parchi eolici Erg in esercizio a Ginestra degli Schiavoni in Campania e a Vicari in Sicilia. Il prezzo di aggiudicazione dell'asta è pari a 33,467 keuro/MWCDP/anno, per una durata di 15 anni a partire dal 2024. "Erg entra nel mercato dello storage compiendo un primo passo concreto nel segno dell'innovazione a pochi mesi dall'annuncio del progetto 'Seeding in Innovation' nell'ambito del piano industriale 2021-2025, che rappresenta l'impegno di ERG nello scouting di nuove opportunità di business", commenta Paolo Merli, amministratore delegato di Erg, "I sistemi di stoccaggio dell'energia sono infatti cruciali per sostenere e accompagnare lo sviluppo delle fonti rinnovabili verso gli obiettivi di decarbonizzazione a livello nazionale e comunitario".

AMMORTIZZATORI SOCIALI, INCONTRO A PALERMO

■ Il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali previsto dalla legge di Bilancio 2022 e dal decreto Sostegni ter è uno dei temi più importanti da affrontare per la ripartenza delle imprese. Se ne discuterà, alle 10, in presenza presso la sede di Sicindustria a Palermo in via XX Settembre 64, o in modalità online registrandosi sulla piattaforma zoom, in occasione dell'incontro "Quadro generale sulla nuova disciplina degli ammortizzatori sociali", organizzato da Sicindustria e Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo, in collaborazione l'Inps. Ad aprire i lavori saranno Antonio Alessi, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo; Giuseppe Russello, presidente di Sicindustria Palermo; e Saverio Giunta, direttore della sede Inps di Palermo. Seguiranno gli interventi di Chiara Sevirio, responsabile Team direzione regionale Inps Sicilia, e di Maria Colosimo, giustavvocato, Area lavoro e welfare di Sicindustria. (riproduzione riservata)